

## L'educazione alla pace attraverso i libri di testo per la scuola primaria negli ultimi 20 anni

VALENTINA GUERRINI\*

**RIASSUNTO:** Il presente contributo rappresenta un'occasione di riflessione sul tema dell'educazione alla pace attraverso alcuni libri di testo attualmente in uso nella scuola primaria. La scuola riveste un ruolo centrale nei processi di educazione formale degli individui e, nonostante le molteplici risorse didattiche online e non di cui possono usufruire bambini ed i giovani, il libro di testo rimane centrale negli anni della scuola primaria.

Per questo, analizzare se e come viene proposto un tema così importante come l'educazione alla pace, può rappresentare uno stimolo ed una risorsa per gli/le insegnanti e per coloro che a vario titolo lavorano nella formazione in questa fascia di età.

**PAROLE CHIAVE:** scuola primaria, libri di testo, educazione alla pace, guerra, insegnanti.

**ABSTRACT:** This paper provides an opportunity to reflect on the topic of peace education through some textbooks currently in use in primary school. School play a central role in the formal education processes of individuals, and despite the many online and offline educational resources available to children and youth, the textbook remains central in the primary school years.

Therefore, analyzing whether and how such an important topic as peace education is offered can be a stimulus and a resource for

---

\* Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione.

teachers and those who in various capacities work in education in this age group.

KEY-WORDS: primary school, textbooks, education for peace, war, teachers.

## **1. L'educazione alla pace come educazione al rispetto e alla convivenza democratica a partire dalla scuola**

La pace e la guerra hanno caratterizzato la condizione umana sin dalle prime forme di civiltà. Oggi, in un'epoca contrassegnata da una molteplicità di conflitti di varia natura (etnica, culturale, economica, politica...), in cui sembra che forme di indifferenza e di odio verso l'altro prevalgano sul senso di appartenenza comune e di coesione sociale, prendere in considerazione, dal punto di vista della ricerca pedagogica, tematiche come il conflitto e l'educazione alla pace a partire dall'infanzia diventa un dovere etico ed intellettuale.

L'educazione alla pace è un ambito di studio interdisciplinare che si è sviluppato in tutti i continenti, in particolare dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale (Bajaj, Hantzopoulos, 2016).

Betty Reardon (2015), pioniera nel settore dell'educazione alla pace, ha sottolineato la necessità di “insegnare la pace e insegnare per la pace”. In altri termini, l'educazione alla pace richiede “la trasmissione di conoscenze sui requisiti, gli ostacoli e le possibilità di raggiungere e mantenere la pace; la formazione di competenze e lo sviluppo di capacità riflessive e partecipative per l'applicazione delle conoscenze al fine di superare i problemi e realizzare le possibilità<sup>1</sup>” (Reardon, Snauwaert, 2015, p. 99).

In particolare, in questo contributo, l'attenzione è focalizzata sul ruolo dei libri di testo rivolti alla scuola primaria nell'affrontare tematiche così complesse come la guerra e la pace.

L'educazione alla convivenza democratica e pacifica tra le persone è intrinsecamente e inevitabilmente connessa al ruolo della scuola (Cambi, 2021; Mortari, 2008; Santerini, 2010, 2017; Tarozzi Torres, 2016). Al centro della scuola ci sono persone che devono crescere e

---

<sup>1</sup> La traduzione è dell'Autrice.

“imparare a vivere” in armonia, in un mondo in continuo e rapido cambiamento.

Nel corso degli anni le società sono state lacerate da violenze e conflitti, disuguaglianze e tensioni che, oggi più che mai, stanno causando condizioni di povertà e sottosviluppo in molte parti del mondo.

Miseria, fame, guerre, traffici di armi, migrazioni, terrorismo, cambiamento climatico, devastazioni ambientali, persecuzioni, disoccupazione, sfruttamento, violenza, razzismo e xenofobia non danno pace a centinaia di milioni di persone. Tutto questo alimenta le contrapposizioni, la conflittualità, la chiusura, l'esclusione e la violenza: educare al dialogo, all'interscambio, alla collaborazione e alla cooperazione reciproca sin dall'infanzia, appare una soluzione indispensabile da attuare a partire dalla scuola (Cambi, 2006).

L'educazione alla pace rimane un concetto complesso che implica fenomeni di natura processuale e che richiedono tempi lunghi e impegno costante e sinergico a livello formale, non formale e informale (Moliterni, 2017).

La “pedagogia della pace” è un sapere dai contorni ancora sfumati e dall'epistemologia incerta, non esiste ancora una disciplina con pratiche e teorie sedimentate (Baukloh, Panerai, 2013) nonostante in passato il tema sia stato affrontato da grandi nomi della pedagogia come Montessori, Dolci, Don Milani.

La pace, come idea complessa, rimanda ad una serie di azioni, elementi e processi che interagiscono tra loro in maniera dinamica, trasformandosi continuamente, in modo spesso imprevedibile ma mantenendo una propria identità: l'idea di pace richiede l'accettazione della pluralità e rifiuta, al contrario, la sopraffazione, l'umiliazione, la soppressione della diversità (Aiello, 2010).

La “pace” è un concetto che è stato prevalentemente definito in negativo, ovvero a partire dal suo più forte opposto – la guerra appunto – della quale essa non sarebbe altro che un intervallo più o meno lungo.

In realtà, la pace è qualcosa in più che assenza di guerra, bensì è “un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti umani possano essere pienamente realizzati per tutti gli uomini e tutte le donne” (Dichiarazione Universale dei diritti umani, art. 28).

Il concetto di pace positiva include varie dimensioni, significati e definizioni. Riconoscerlo consente a ciascuno di comprendere in ogni

momento quale possa essere il suo personale contributo alla ricerca e alla costruzione della pace. La pace è dunque un modo di vivere insieme agli altri, nel rispetto della dignità e dei diritti umani di ciascuno, in armonia con la natura, gli animali e l'ambiente che ci circonda.

Pace significa realizzare le condizioni per garantire a tutte le persone giustizia, equità e diritti, in questo senso la formazione assume un ruolo imprescindibile.

Nel 1945, a conclusione del secondo conflitto mondiale, anche l'UNESCO aveva indicato come obiettivo primario lo sviluppo di politiche formative per l'educazione alla pace, nel convincimento che se la guerra nasce nella mente degli uomini è nella mente degli uomini che devono essere edificate le difese della pace.

La costruzione e la difesa della pace è un processo che nasce nella mente delle persone, sono proprio gli esseri umani che rendono l'educazione un'educazione per, in e con la pace (Guetta, 2014, p. 15).

La pace, come l'educazione, è, però, una conquista dall'equilibrio instabile e che pertanto deve essere oggetto di impegno continuo e sistematico, che deve ispirare e nutrire le prassi e gli apporti delle varie scienze in forma interdisciplinare e transdisciplinare, avendo come riferimento i valori comuni della civiltà, dell'equità e del reciproco rispetto a livello universale (Moliterni, 2016).

L'elaborazione pedagogica, dovendo misurarsi con le resistenze sociali e politiche, culturali e ideologiche, personali e religiose, richiede un processo di conoscenza e di reciproca comprensione che permetta di rielaborare pregiudizi e stereotipi nei riguardi di culture e popoli dalle differenti caratterizzazioni (Moliterni, 2016). Appare evidente come l'educazione alla pace implichi inevitabilmente l'educazione all'incontro verso l'altro percepito come diverso da me ma portatore degli stessi diritti.

La scuola ha anche il compito di educare le giovani generazioni ai valori democratici della convivenza, del rispetto, del dialogo, della gestione del conflitto, in altre parole alla "cultura della pace". Gli/le insegnanti sono i principali protagonisti che agiscono nella quotidianità della vita scolastica utilizzando vari strumenti e risorse didattiche, tra cui un ruolo centrale rimane quello del libro di testo.

## **2. La valenza formativa dei libri di testo come strumenti per educare alla pace**

La scuola, in particolare nell'ultimo decennio, è stata contrassegnata da episodi anomali e brutali che dimostrano che anche lì il virus dell'intolleranza e della violenza è entrato (Ulivieri, 2017). Al di là di quello che accade nel mondo, in particolare negli Stati Uniti dove troppo spesso giovani armati entrano nelle scuole per compiere uccisioni di compagni e insegnanti, in Italia sono sempre in aumento (Istat, 2020) episodi di bullismo, cyberbullismo, ragazzi e ragazze vittime di varie forme di emarginazione e violenza perché ritenuti "diversi" per genere o etnia, studenti disabili fatti oggetto di maltrattamenti, ragazze vittime di violenza sessuale di gruppo da parte dei compagni di classe, forme diverse e diffuse di prevaricazione anche ai danni dei docenti e dirigenti da parte dei genitori, fino alla crudeltà aggiuntiva di diffondere gli episodi in rete (Burgio, 2017).

Nella pluralità di risorse didattiche che la scuola ha a disposizione oggi, il libro di testo continua a rivestire un ruolo centrale nella didattica e nell'accesso al diritto allo studio per gli studenti e viene definito dal MIUR come «lo strumento didattico ancora oggi più utilizzato mediante il quale gli studenti realizzano il loro percorso di conoscenza e di apprendimento» (2017). Esso rappresenta il principale luogo di incontro tra le competenze del docente e le aspettative dello studente, il canale preferenziale su cui si attiva la comunicazione didattica. Il libro di testo è uno strumento prezioso al servizio della flessibilità nell'organizzazione dei percorsi didattici che deve essere adattabile alle diverse esigenze, integrato e arricchito da altri testi e pubblicazioni, nonché da strumenti didattici alternativi. Il libro di testo è dunque uno strumento centrale, ma non esclusivo nella didattica italiana, da una parte dovrebbe dare voce ai bisogni formativi della realtà contemporanea e, dall'altra dovrebbe andare oltre, nel senso di promuovere modelli educativi positivi di riferimento che possano combattere le disuguaglianze sociali esistenti e promuovere forme di inclusione sociale.

Ricerche condotte in ambito internazionale, sul rapporto tra educazione alla pace e libri di testo per la scuola primaria, confermano la centralità formativa del testo, e, conseguentemente le potenzialità che esso assume come strumento per educare alla pace e al senso di solidarietà (Baltork, Mansoori, Azaal, 2018).

Inoltre, secondo alcuni studiosi (Ide, Kirchheimer, Bentrovato, 2018), i libri di testo scolastici rappresentano preziosi strumenti per comprendere alcune dinamiche sociali poiché sono indicatori del sapere politico dominante in una determinata società. Secondariamente, i libri di testo raggiungono un vasto pubblico poiché sono utilizzati come letture quasi obbligatorie per i giovani. Essi sono i primi - e spesso gli unici - libri su questioni sociali, politiche ed economiche che le persone leggono nel corso della loro vita (Ide, Kirchheimer, Bentrovato, 2018).

In sintonia con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile ONU Agenda 2030, in particolare, l'obiettivo 16 "Pace giustizia e istituzioni solide" e l'obiettivo 10 "Ridurre le disuguaglianze", anche la scuola e conseguentemente le risorse didattiche utilizzate, dovrebbero lavorare in questa direzione.

Il libro rappresenta un legame con la scuola, un collante con l'intera classe e consente un percorso formativo graduale e progressivo, sperimentato dagli autori stessi dei testi (Conti, 2019). Esso, insieme con l'insegnamento, rappresenta per gli studenti di tutte le età il veicolo principale di conoscenza e si dimostra quindi uno strumento fondamentale per lo studio. È uno strumento pensato appositamente per offrire una sintesi interpretativa della conoscenza di una determinata materia e permetterne lo studio. (Conti, 2019), Per questi motivi, chi lavora nel mondo della scuola dovrebbe essere in grado di analizzare e scegliere accuratamente i libri di testo, poiché i messaggi che veicolano non sono neutri ma contengono una visione del mondo, degli uomini, delle donne e delle relazioni tra i popoli, tra i generi e tra le generazioni.

### **3. Una ricerca sui libri di testo della scuola primaria**

La ricerca realizzata si è focalizzata sui libri di testo (sia libri di lettura che sussidiari) della scuola primaria. L'obiettivo è stato quello di esplorare come, tematiche così importanti e attuali come il tema della guerra e dell'educazione alla pace, fossero affrontate attraverso alcuni testi in uso nella scuola primaria negli ultimi venti anni. I libri di testo sono strumenti quotidianamente nelle mani di docenti e studenti e offrono gli spunti di riflessione e di attività per la classe, per questi motivi, gli argomenti che vengono affrontati e le modalità

(linguaggio, immagini, attività collaterali) con cui vengono utilizzati, rappresentano informazioni essenziali per ricostruire lo stato dell'arte sul tema dell'educazione alla pace nella scuola primaria oggi in Italia.

Sono state esaminate sei case editrici: Giunti, Fabbri, Pearson, Cetem, Raffaello, Gulliver, tra quelle maggiormente in uso oggi nella scuola primaria. Innanzitutto la prima suddivisione è tra libri di lettura e sussidiari, attualmente denominati libri delle discipline.

Nel primo caso, nei libri di lettura, troviamo letture di vario tipo: descrittivo, informativo, riflessivo, narrativo, fantastico, poetico, volte a sviluppare capacità linguistiche, semantiche e sintattiche nonché promuovere sensibilizzazione verso alcune tematiche legate al dialogo, al rispetto verso gli altri, al tema dei diritti e dell'inclusione e sono volte ad aprire piste di dibattito e di lavoro in classe. Nel secondo caso, ossia nei libri delle discipline, è all'interno della storia che viene trattato il tema della guerra come evento che ha caratterizzato il passato di molte civiltà.

I libri più interessanti, ossia che presentano una maggiore ricchezza di contenuti sul tema della pace, sono quelli rivolti al secondo ciclo, dalla classe terza alla quale quinta.

Innanzitutto, ciò che colpisce è la scarsa presenza di letture focalizzate sulle tematiche della pace e della guerra come questioni mondiali. Nella quasi totalità dei casi, la pace non è affrontata in questo senso ma è ricondotta ai temi del rispetto per l'altro, dei litigi e del fare pace tra bambini, del rispetto verso le differenze soprattutto in ambito etnico-culturale. Per quanto riguarda la guerra invece, è raramente presente nei testi di lettura ed è descritta come male per il mondo e per gli uomini.

Solitamente, tali tematiche sono accompagnate da domande stimolo di riflessione e spetta poi al/docente in classe continuare l'attività ed estendere la riflessione per trarne un messaggio educativo. Il testo che presenta maggiori stimoli da questo punto di vista, è un testo edito dalla casa editrice Raffaello, dal titolo *Tutto Pepe*, rivolto alla classe quinta, dove sono dedicate varie pagine al tema dell'educazione ai diritti e alla pace. Vi sono un paio di pagine focalizzate sulle tradizioni nel mondo, dove emerge la diversità e la relatività culturale per cui ogni Paese ha norme di comportamento diverse considerate valide all'interno di uno specifico contesto, segue un brano dedicato alla salute del mondo, sia in riferimento

all'inquinamento del pianeta, sia al tema della pace. Infatti, quando il bambino chiede come sta il cuore, il mondo così risponde:

Ecco forse sta lì il mio male peggiore, il mio cuore è stanco, stanco di sopportare l'ingratitude degli uomini: io ho messo loro a disposizione terre ricche di frutti, campi da coltivare, mari in cui bagnarsi, tanti fratelli insieme a cui camminare, ridere, amare, fare festa loro cosa fanno? Si fanno la guerra uno con l'altro, uccidono, torturano, si chiudono nel loro egoismo e sono sempre più infelici, per questo il mio cuore è stanco ed ha voglia di fermarsi! (Tutto pepe, 2013, p. 67).

Il brano si chiude con le parole del bambino che risponde:

Io so come salvarti, vedi non sono ancora un uomo, sono un bambino e ti prometto che tutti noi bambini cresceremo in modo diverso (Ibidem).

Nel testo è racchiuso il messaggio e la speranza che sarà proprio l'autenticità dei più piccoli a salvare il mondo. Il brano è corredato da un'immagine di mani di bambini, una sopra l'altra come per costruire qualcosa, di diversi colori della pelle e con una domanda aperta in cui si chiede che cosa rappresenti simbolicamente questa foto. È chiaro l'intento di apertura alla riflessione sulla guerra come male del mondo e su quali possano essere le possibili soluzioni.

Sempre nello stesso testo, sono presenti due poesie che, come è sottolineato a margine del testo, rappresentano occasioni di riflessione sulla condizione dell'uomo, della vita, del mondo che ci circonda. A questo proposito è presente una poesia dal titolo *Io sono tutti gli uomini* di J. Carrera Andrade dove le domande di riflessione spingono a pensare su cosa significhi essere "tutti gli uomini dell'universo" e sentirsi uguale ad ogni altro uomo ed un'altra poesia intitolata *Siate il meglio* dove l'obiettivo è trasmettere il messaggio di essere il meglio di qualunque cosa siate.

Lo stesso testo propone una lettura sulla vita e sul pensiero di Mohandas Karamchand Gandhi, sottolineando la peculiarità della tecnica della non violenza e la vittoria degli oppressi e degli oppressori quando si libereranno dal loro egoismo (Ceccarelli, 2014, pp.156-157).



Infine il volume dedica due pagine dal titolo *La pace comincia nelle nostre case*, in cui, viene riportato un passo di Madre Teresa di Calcutta dove si sottolinea proprio il fatto che per costruire la pace nel mondo occorre partire dalla realtà più vicina a noi, e quindi, amare e rispettare i familiari e gli amici di ogni giorno.

Tali pagine fanno parte della sezione relativa all'educazione alla cittadinanza attualmente trasformata in educazione civica.

L'attività si conclude con una poesia dal titolo *Facciamo la pace*:

*Ecco, guarda, la pace si fa così:  
metti un mucchio di terra qui  
più ci pianti un bel bastone,  
gambe e braccia di cartone,  
con un po' di cartapesta  
ecco fatta anche la testa  
io le dono il mio cappello  
un bracciale e anche il mantello  
io lo vesto con la carta  
E la gonna di zia Marta  
Io le metto in mano un fiore  
e un bel pugno di colore  
io ho un gran cuore che batte  
.... E così la pace è fatta!  
Secondo me manca qualcosa:  
un cartello grande e rosa,  
lo attacchiamo qui davanti  
per gridare a tutti quanti  
gli abitanti della terra  
VIVA LA PACE ABBASSO LA GUERRA!*

Spesso è proprio la poesia o la filastrocca ad essere utilizzata per affrontare il tema dell'educazione alla pace, nella maggior parte dei casi si tratta di situazioni di vita quotidiana dei bambini e delle bambine.

È il caso del testo "Progetto Verde" della casa editrice Raffaello, dove è presente una poesia dal titolo *Facciamo pace*, tratta dal libro "Albero Alberto aveva una foglia", di Roberto Piumini.

*Facciamo pace*

*Bambino nascosto  
In mezzo al bosco,  
non fare il broncio  
dietro quel tronco,  
dimmi qualcosa,  
fammi un sorriso,  
sfiorami in faccia  
con i tuoi ricci,  
facciamo pace  
basta bisticci,  
vieni a giocare,  
vieni a cantare,  
bambino nascosto in mezzo al bosco.*

Alcune domande di riflessione spingono poi il lettore a individuare le parole usate dall'autore per cercare di "fare la pace" e viene chiesto come all'alunno/a fa a fare pace con un compagno o una compagna e con i genitori.

Altre filastrocche presenti in altri testi sono focalizzate sulla fraternità e sull'amicizia e il senso della pace è rappresentato dal fare la pace con un compagno o una compagna in caso di litigio.

Per litigare e fare la pace

*Ti prendo, ti stringo, ti tengo.  
Ti graffio, ti strappo, ti gratto.  
Ti picchio, ti rompo, ti stendo.  
Ti spacco, ti storto, ti batto.  
Ma dopo facciamo la pace.  
Ti dono la mia caramella  
Perché fare la lotta mi piace  
Però la pace è più bella  
(R. PIUMINI, B. TOGNOLINI, *Rimelandia. Il giardino delle  
filastrocche*, Mondadori).*

In altri testi, anziché poesie sono riportati dei testi di lettura, il cui messaggio è sempre un richiamo al senso di fraternità ed amicizia tra

coetanei. È il caso di un brano riportante l'amicizia tra due amiche di penna, una israeliana e una palestinese che vive in un campo profughi. In questo caso, dai loro racconti di vita emerge lo sfondo della guerra ma appena accennata, come fosse un tabù di cui tacere:

Guardando sulla cartina, ho scoperto che abiti soltanto a 15 chilometri da casa mia. Purtroppo mi è impossibile venirti a trovare laggiù; perché dicono tutti che è troppo pericoloso. Scrivimi. Voglio sapere chi sei". *Tutto Pepe*, p. 163)

L'amica risponde:

Mi chiamo Mervet, sono una ragazza intelligente, carina e volenterosa. Non odio nessuno. Amo la gente. Ma più di ogni altra cosa, voglio vivere libera nel mio paese come te. A parte la mia famiglia nessuno sa che ti scrivo. Se le mie compagne di scuola lo venissero a sapere, sicuramente ce l'avrebbero con me perché ho un'amica ebrea. Da noi qui a Dheisheh, la vita è molto dura, ma io sono molto felice in famiglia" (*Ibidem*).

Appare evidente come i brevi brani di lettura riportati nei libri di testo lancino dei messaggi profondi e importanti che poi necessitano di essere affrontati e approfonditi in classe dalle insegnanti.

Più spesso sono presenti letture con l'obiettivo di educare all'interculturalità, al rispetto e al dialogo verso l'altro al di là delle differenze etniche, linguistiche e culturali. Ad esempio è il caso del testo *La valigia dei sogni*, rivolto ad una classe terza, dove intitolando una pagina *Mondo a colori* viene riportata una filastrocca mirata a far riflettere sulle differenze etniche:

*Mondo a colori*

*È un po' di tempo che la mia scuola  
È colorata come un'aiuola;  
non ci sono fiori, neppure giardini, ma solo i visi dei bambini  
che da vicino o d molto lontano  
son qui venuti a tenersi per mano.*

*C'è uno rosso, lenticchie sul viso,  
che ogni tanto rivolge un sorriso*

*ad un bambino un pochino sdentato  
con pelle scura, color cioccolato.*

*Poco più in là, in un angolino,  
leggono una bambina e un bambino;  
lei: pelle ambrata, un nero caschetto;  
lui: occhi a mandorla, giallino il visetto.*

*Cina, Marocco, Polonia, Albania,  
Brasile, Messico, Italia, Ungheria;  
veniamo da più di una cultura,  
piccola ONU in miniatura.*

*A scuola impariamo a star insieme,  
a rispettarci a volerci bene.  
C'è chi sorride, chi ci f un pianto...  
...però noi siamo bambini soltanto*

Infine, vi è un libro di testo (*Un mondo di parole*) che presenta una poesia che inneggia alla fine della guerra

*Non più guerra:*

*Ci sarà un fucile arrugginito sul muro, cara.  
Le rigature interne si arricceranno in piccole  
squame di ruggine,  
un ragno farà un nido di fili d'argento  
nell'angolo più oscuro e più caldo.*

*Il grilletto e l'alzo anch'essi arrugginiranno.  
E nessuna mano pulirà il fucile:  
rimarrà appeso al muro.*

*Indici e pollici lo indicheranno distratti,  
come a caso.  
Se ne parlerà tra le cose mezzo dimenticate,  
che si desidera siano dimenticate.*

*Diranno al ragno:  
continua stai facendo un buon lavoro.*  
(Carl Sandburg)

Dall'analisi dei libri delle discipline, emerge invece una descrizione della guerra come un fatto abbastanza ordinario, come narrazione di un evento in modo pressoché neutrale, senza nessuna riflessione critica sulle cause e sulle conseguenze per uomini, donne e bambini.

Così, ad esempio, gli Assiri sono descritti come “popolo guerriero” che “riuscirono a conquistare la Mesopotamia terrorizzando la popolazione. Nessun Assiro faceva il contadino o l'artigiano, questi lavori erano lasciati ai prigionieri. La guerra è l'unica attività che giudicavano importante. Per questo fondarono una città, Asur, dedicata al dio della guerra e della vendetta (“Meraviglie”, p. 15).

Un altro sussidiario dedica alcune pagine alle guerre persiane (*Il Mondo nello zaino*, pp. 24-26) ed alle guerre puniche (pp. 61-62) in maniera acritica e descrittiva, poi segue una pagina di riflessione intitolata “Guerra e pace” sulla Costituzione italiana, in particolare sull'articolo 11. Anche in questo caso vi è una proposta di riflessione su quali situazioni a scuola, a casa, con gli amici siano caratterizzate dal conflitto e su quali possano essere i comportamenti che aiutano a vivere in pace.

## **Conclusioni**

Da questa analisi, seppur limitata ad alcune case editrici e ad alcuni libri di testo, emerge la complessità e la difficoltà nell'affrontare il tema dell'educazione alla pace attraverso i testi scolastici. Il tema viene semplificato e riportato alla dimensione quotidiana degli alunni e delle alunne, talvolta eccessivamente, fino a ridursi ad un vademecum di consigli da seguire per realizzare la pace. L'educazione alla pace è spesso affrontata nelle pagine dedicate all'educazione alla cittadinanza, trasformata negli ultimi anni in educazione civica, mentre dovrebbe divenire un elemento trasversale che accomuna tutte le discipline.

Ancora più critica appare la situazione da un punto di vista della storia, dove le guerre vengono descritte come semplici narrazioni di

eventi, trascurando le conseguenze per la comunità. Inoltre, gli attuali programmi per la scuola primaria, non permettono, almeno per quanto riguarda la storia, di affrontare questioni emergenti della realtà contemporanea.

Per quanto concerne gli effetti dei libri di testo sugli studenti, diversi studi, in ambito internazionale, hanno dimostrato l'impatto, a lungo termine, dell'istruzione e dei libri di testo scolastici sulla visione politica del mondo dei giovani (Ide, Detges, Leimeister, 2017).

Occorre che la ricerca pedagogica continui ad indagare sui libri di testo per comprendere il ruolo che i materiali didattici possono avere nel facilitare la pace o nel legittimare i conflitti violenti (Grever, van der Vlies, 2017).

Il ruolo degli/le insegnanti si rivela strategico e insostituibile per affrontare e integrare le tematiche proposte dai libri di testo ed eventualmente inserire questioni e riflessioni più attuali che ancora non trovano spazio nell'editoria scolastica.

### Riferimenti bibliografici

- AIELLO A.R., *Educare alla pace, educazione alle relazioni: due sfide interconnesse* in A. R. Aiello (a cura di), *Nel mondo con gli altri. Il cammino impervio dell'educazione alla pace*, CESV, Messina 2010, pp. 55-76.
- BAJAJ M., HANTZOPOULOS M., *Peace Education. International Perspectives*, Bloomsbury, London 2016.
- BALTORK M. A., MANSOORI S., AZAAL Y., *Content analysis of peace education as one component of global citizenship education in elementary textbooks*, «International Journal of Educational and Psychological Researchers», 1, 2015, pp. 28-35.
- BAUKLOH A.C., PANERAI A., *A scuola di nonviolenza*, edizioni junior, Parma 2013.
- BURGIO G., *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*, Mimesi, Milano 2017.
- CAMBI F., *Incontro e dialogo*, Carocci, Roma 2006.
- \_\_\_\_\_ *Scuola e cittadinanza. Per la formazione etico-politica dei giovani*, Studium Universale, Roma 2021.
- CONTI M., *Il libro scolastico in Italia. Dalla ricostruzione all'era di-*

gitale, Editrice Bibliografica, Milano 2019.

GREVER M., VAN DER VLIES T., *Why National Narratives Are Perpetuated: A Literature Review on New Insights from History Textbook Research*, «London Review of Education» 15, 2, 2017, pp.86-301.

GUETTA S., *Educare ad un mondo futuro. Alleanze interculturali, dialoghi interreligiosi e sviluppo della cultura di pace*, FrancoAngeli, Milano 2016.

IDE T., DETGES A., LEIMEISTER T., *Securitization through the Schoolbook? On Facilitating Conditions for and Audience Dispositions Towards the Securitization of Climate Change*, «Journal of International Relations and Development online ahead of print», 2017.

IDE T., KIRCHHEIMER J., BENTROVATO D., *School textbooks, peace and conflict: an introduction*, «Global Change, Peace & Security», 30, 2018, pp. 287-294.

LUM J., *Peace Education. Past, present and future*, Routledge, London 2021.

MOLITERNI P., *Educazione alla pace e alla cittadinanza e cultura inclusiva*, «Annali online della didattica e della formazione docente», vol. 8, n. 12, 2017, pp. 205-217.

MORTARI L., *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori, Milano 2008.

REARDON B.A., SNAUWAERT B.T., *Betty A. Reardon: A Pioneer in Education for Peace and Human Rights*, Springer, Berlin 2015.

SANTERINI M., *La scuola della cittadinanza*, Laterza Roma-Bari 2010.

— *Da stranieri a cittadini*, Mondadori, Milano 2017.

TAROZZI M., TORRES C.A., *Global Citizenship Education: Education and the Crisis of Multiculturalism. Comparative Perspectives*, Bloombury, London 2016.

ULIVIERI S., *Vivere l'educazione in un'epoca di crisi della democrazia e di emergenze sociali e culturali* in S. ULIVIERI (a cura di), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*, PensaMultimedia, Lecce 2018, pp. XIII-XXII.

## Sitografia

- ISTAT, [https://www.istat.it/it/files/2020/06/Istat\\_Memoria-scritta\\_Violenza-tra-minori\\_1-giugno-2020.pdf](https://www.istat.it/it/files/2020/06/Istat_Memoria-scritta_Violenza-tra-minori_1-giugno-2020.pdf) [ultima consultazione: 15/05/2022].
- MIUR, <https://www.miur.gov.it/libri-di-testo> [ultima consultazione: 14/05/2022].
- ONU, <https://unric.org/it/agenda-2030/> [ultima consultazione: 02/05/2022].
- UNESCO <https://www.unesco.it/it/News/Detail/1280> [ultima consultazione: 14/05/2022].

## Libri di testo consultati

- BELLAGAMBA I., CECCARELLI P. *Tutto Pepe*, Gruppo Editoriale Raffaello.
- *Progetto Verde verde*, Gruppo Editoriale Raffaello.
- BIANCOFIORE E., BINARETTI L., CALZI A., *Imparo facile*, Cetem.
- BONCI L., CARAI M., CASPANI M.N., RIBOLDI L., *Sai Perché*, Pearson.
- CAPRINI T., CORDINI L., MARENZI C., GALLI E., *Nel giardino scopro*, Giunti.
- FIORIN F., GUZZO B., GUZZO E., LUISE L., *La valigia dei sogni*, Fabbri Editori.
- FONTANESI D., FRANCHI A., GALLI E., PROVITERA C., *Meraviglie*, Giunti.
- PECCIANI M.C., *Tutti in bici*, Giunti.
- *Il mondo nello zaino*, Giunti.
- *Un mondo di parole*, Gulliver.
- *Focus più*, Cetem.